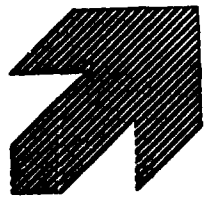
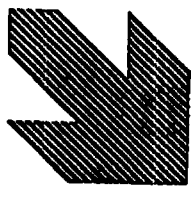


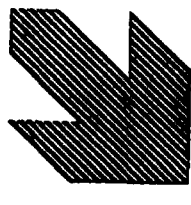
Borsa
+1,91%
Indice
Mib 1066
(+6,6% dal
2-1-1991)



Lira
In lieve
ribasso
nei confronti
delle monete
dello Sme



Dollaro
Un vorticoso
allungo
Nuovo record
(in Italia
1101,50 lire)



ECONOMIA & LAVORO

**Allarme del presidente degli industriali:
«La recessione è arrivata anche in Italia
ma chi ha responsabilità politiche
sembra non essersene affatto accorto»**

**«C'è il rischio di deindustrializzazione,
gli investimenti vanno all'estero»
Confindustria lancia proposte anticrisi:
meno Iva per chi investe, più crediti export**

Pininfarina: «L'industria s'è fermata»

Fatturato industriale in calo anche nel novembre scorso: -0,3%. Pininfarina lancia l'allarme: «Siamo in recessione, ma chi ha responsabilità politiche stenta ad ammetterlo». Per gli industriali sono necessarie misure immediate per rilanciare l'economia. Confindustria annuncia un pacchetto di proposte anticrisi: «sconti» Iva per chi investe, credito più facile per chi esporta.

ottobre 1989 l'indice della produzione industriale è in flessione mese dopo mese. Siamo in recessione ed in questi casi la cosa più importante è riconoscerlo per poter prendere provvedimenti adeguati.

Un tentativo degli industriali di forzare la mano al governo e chiedere aiuti altrimenti proibiti? Pininfarina nega spiegando che in alcuni settori c'è già la fuga degli investimenti verso altri lidi, non solo lontani come Corea o Indonesia ma anche sulla porta di casa come Francia o Germania dove «il costo del lavoro aumenta mentre che da noi...». Sembrava addirittura che in questi ultimi mesi certe città francesi come Lille o Grenoble siano diventate una specie di succursali d'obbligo per gli imprenditori tessili nostrani. «Abbiamo assunto atteggiamenti molto responsabili, non vogliamo strumentalizzare le difficoltà», dice Pininfarina «ma devo segnalare un forte disagio degli imprenditori che dura da molto tempo. Chi ha responsabilità politiche sienta in questi giorni la gravità della situazione. Già in primavera avevamo denunciato le difficoltà. La guerra del Golfo ha messo in rilievo i problemi ma essa non è certo stata all'origine della crisi italiana».

Confindustria torna a puntare il dito sulle magagne tradizionali del sistema italiano: servizi che non funzionano, macchine obsolete, efficienza ed inefficiente, finanza pubblica che rischia di fare dell'Italia una «meta amata non per gli investimenti industriali

ma per la finanza dei Bot, costo del lavoro anti-concorrenziale. Tutte cose che rischiano di tagliarci fuori dal «sussultivo positivo» che seguirà la fine della guerra del Golfo e che ci renderanno difficile il passaggio in Europa.

Intanto, però, bisogna fare i conti con la recessione l'economia va stimolata con precisi provvedimenti. L'idea di Pomodoro di accelerare gli investimenti delle imprese pubbliche viene giudicata positivamente e per una volta Pininfarina si dice persino favorevole agli aiuti all'industria di Stato, in particolare all'Italia decimamente danneggiata dalla fuga dei passeggeri. Ma non vuole due pesi e due misure. «Devono dare anche a noi le stesse opportunità». Nei prossimi giorni Confindustria presenterà al governo un pacchetto di proposte anticrisi da mettere in atto subito. La «nuova» punterà soprattutto su «sconti» dell'Iva (Consentendo il recupero) sui beni di investimento e su maggiori agevolazioni creditizie per chi esporta. Sono misure rivolte soprattutto alle piccole e medie imprese. Probabilmente non a caso: accusato dalla base di aver difeso soprattutto gli interessi dei grandi gruppi, il vertice confindustriale annuncia modifiche allo statuto che, almeno in teoria, dovrebbero rendere «più democratica» l'organizzazione. E nel contempo, a fine mese, degli iscritti fatti soprattutto di piccole imprese, un messaggio politico rassicurante: «Siamo pensando anche a voi».

Decolla senza fretta il nuovo statuto di Confindustria

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. La riunione della giunta straordinaria della Confindustria ha dato il via all'esame del progetto di riforma dello statuto dell'associazione, messo a punto da una commissione presieduta da Emilio Mazzoleni. Tra le principali novità del progetto, un rafforzamento del ruolo della presidenza (con l'estensione della durata della presidenza a quattro anni) insieme a un maggior peso attribuito alle associazioni territoriali. La proposta, a quanto si è capito, ha fatto tutt'altro che l'unanimità all'interno della giunta. Lo stesso presidente Sergio Pininfarina ha spiegato ai giornalisti il lungo e complesso iter che subirà la proposta Mazzoleni: dopo un'approfondita consultazione con la «base» confindustriale, a marzo una seconda giunta straordinaria farà il punto sulle osservazioni. Una terza riunione di giunta discuterà il testo il 19 aprile a Firenze, in occasione della ricerca di un eventuale copertura finanziaria potrebbe essere estremamente difficile non si è nascosto Bernini, alludendo indirettamente alla polemica con l'Iri su chi dovranno ricadere gli oneri - sia per una valutazione mista politica-professionale - da guerra del Golfo finita e i problemi andranno affrontati dopo il conflitto senza penalizzare la professionalità dei lavoratori» ha detto il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Nino Costofori, che hanno come comune denominatore la preoccupazione di non far precipitare la crisi.

De, ancor meno ascoltati, i piccoli imprenditori cominciano a guardare alla casa madre confindustriale con atteggiamento sempre più critico. Accompagnato da un «Codice Etico» per gli imprenditori aderenti alla Confindustria, il voluminoso testo messo a punto dalla Commissione Mazzoleni (di cui fanno parte esponenti prestigiosi del mondo confindustriale, tra cui lo stesso avvocato Gianni Agnelli) comprende una lunga premessa sui rapporti tra capitalismo e democrazia. Per quanto riguarda le novità di tipo organizzativo, si propone che il presidente sia in carica per quattro anni (e non più un biennio rinnovabile) e che venga affiancato da cinque a nove vicepresidenti cui egli stesso assegna specifiche deleghe «per le materie che egli riterrà di maggiore rilevanza nella situazione in atto». Ridimensionato invece il ruolo del direttore generale, che di volta in volta assumerà i poteri che gli saranno conferiti dal consiglio direttivo.

Accanto a un indiscutibile rafforzamento del «centro», il progetto si propone di «favorire» sempre più ampia partecipazione degli imprenditori alla vita della loro organizzazione. A questo fine, l'accesso alle cariche direttive viene esteso ai rappresentanti delle imprese su scala territoriale (oltre che per categoria) e si potenziano le Federazioni regionali. Infine, si istituiscono le «Assise Generali», sorta di consulti su problemi di grande rilevanza a cadenza biennale, aperte a tutti gli associati.

«E accanto a un indiscutibile rafforzamento del «centro», il progetto si propone di «favorire» sempre più ampia partecipazione degli imprenditori alla vita della loro organizzazione. A questo fine, l'accesso alle cariche direttive viene esteso ai rappresentanti delle imprese su scala territoriale (oltre che per categoria) e si potenziano le Federazioni regionali. Infine, si istituiscono le «Assise Generali», sorta di consulti su problemi di grande rilevanza a cadenza biennale, aperte a tutti gli associati.

«E accanto a un indiscutibile rafforzamento del «centro», il progetto si propone di «favorire» sempre più ampia partecipazione degli imprenditori alla vita della loro organizzazione. A questo fine, l'accesso alle cariche direttive viene esteso ai rappresentanti delle imprese su scala territoriale (oltre che per categoria) e si potenziano le Federazioni regionali. Infine, si istituiscono le «Assise Generali», sorta di consulti su problemi di grande rilevanza a cadenza biennale, aperte a tutti gli associati.



**Tassi tedeschi:
io non ero
d'accordo,
dice Kohl**

Il cancelliere tedesco Helmut Kohl ha dichiarato al quotidiano britannico Daily Mail di non essere stato d'accordo con l'aumento dei tassi di interesse deciso dalla Bundesbank, sottolineando però che la banca centrale tedesca è un'istituzione indipendente e che finora questa indipendenza ha dato buoni risultati. «Per questa ragione voglio una banca centrale europea indipendente e su questo punto il premier britannico Major è perfettamente d'accordo con me». Non è usuale che un capo di governo prenda distanze così nette dalla banca centrale in materia di politica monetaria. Ma, d'altra parte, va ricordato che lo stesso Kohl avrebbe preferito agire sul tasso Lombard per renderlo flessibile piuttosto che ricorrere all'insù il tasso di sconto. Kohl ha tutto l'interesse elettorale per scaricare sulla Bundesbank, pur difendendola, la responsabilità della stretta monetaria, per avere un argomento in più a giustificazione di una stretta fiscale. Naturalmente, è vero che sulle scelte conseguenti all'unificazione tedesca Kohl e Pöhl non la pensano allo stesso modo, che il presidente della Bundesbank non si fida della promessa del governo di agire sulla leva fiscale per far fronte al forte deficit e alle spese di guerra, manovra annunciata ma non ancora decisa. Così come è vero che la decisione di alzare i tassi di interesse ha un ragione esterna (scaricare sui partners una parte dei costi dell'unificazione, anche se finora va detto non ci sono stati effetti di mercato per quanto concerne i tassi) e una ragione interna (premere sul governo per varare una manovra fiscale restrittiva).

**Contratto sanità,
il Tar annulla
l'area negoziale
per i medici**

così l'effetto dell'articolo del Dpr del 1986 che appunto istituiva l'area medica come area negoziale a parte, nonché il Dpr di recepimento dello scorso contratto della sanità. A sollevare la questione sono stati i ricorsi presentati dall'ordine dei chimici della Campania e dal sindacato italiano chimici dipendenti delle Uil (Scius). La sentenza non avrà per il momento effetti sul nuovo contratto della sanità, ma se non interviene il Consiglio di Stato, in base a nuovi ricorsi, potrebbe essere annullato anche il nuovo contratto. Vive reazioni nel mondo sindacale. A parte il preannunciato ricorso al Consiglio di Stato della Cosmed e della Cimo (le associazioni dei medici dipendenti e di quelli ospedalieri), per Alfiero Grandi, segretario confederale della Cgil, «la vicenda conferma, ancora una volta, quanto sia necessario giungere a nuove regole».

**Ruffolo-Romiti,
firmata l'intesa
sulle marmitte
catalitiche**

Finalmente è arrivata in porto l'intesa tra il ministero dell'Ambiente e la Fiat per l'applicazione in Italia delle norme comunitarie sulle marmitte catalitiche, gli impianti di filtraggio del gas di scarico delle auto che permettono un uso efficace della benzina verde e riducono sensibilmente l'emissione di residui inquinanti. L'accordo sarà firmato domani a Torino dall'amministratore delegato della Fiat Cesare Romiti e dal ministro per l'Ambiente Giorgio Ruffolo. Oltre alle marmitte catalitiche per le auto di nuova costruzione (per ora l'obbligo di legge riguarda soltanto le vetture di cilindrata superiore ai 2.000 cc), si pensa alla diffusione su larga scala di un dispositivo «provvisorio», da montare a valle degli impianti di scarico attuali per rendere adeguate alle norme antinquinamento anche le vetture già in circolazione.

**Enichem,
8600 miliardi
di debiti
per il 1990**

L'Enichem ha chiuso il 1990 con 8.600 miliardi di indebitamento finanziario netto su 15.100 miliardi di fatturato, e un Mol (marginare operativo lordo) di 1.800 miliardi, pari all'11 per cento del fatturato stesso. I dati del preconsuntivo '90 (illustrati ieri dal presidente dell'Enichem, Giorgio Porta e dall'amministratore delegato, Giovanni Panilo, alla commissione bicamerale per le Pps) dimostrano un peggioramento nei conti della società rispetto al 1989 soprattutto per quanto riguarda l'aumento dell'indebitamento (era poco più di 6 mila miliardi). L'intento dei nuovi vertici della chimica pubblica è quello di assumere come base di partenza per Enichem il business plan realizzato per l'Enimont nell'88, rivisto e corretto. La commissione bicamerale ha espresso alcune perplessità, sia in materia di internazionalizzazione che di strategia nei confronti del forte deficit della bilancia commerciale. Si è parlato anche della necessità di intervenire sull'azionariato di Enichem per aprirlo a partners internazionali. Infine, si è accennato a possibili modifiche statutarie per consentire una maggiore indipendenza rispetto all'Eni.

FRANCO BRIZZO

Bernini: «Per l'Alitalia prepensionamenti anticrisi»

**Il ministro dei Trasporti rassicura
compagnia di bandiera e sindacati
Nessun licenziamento, interventi
«morbidi» per circa 1.500 addetti
Martedì vertice interministeriale**

MICHELE RUGGERO

ROMA. Il campanello d'allarme fatto suonare dall'Iri, principale azionista della nostra compagnia di bandiera, ha sortito i primi risultati. Il governo si è pronunciato sui criteri con cui affrontare la crisi Alitalia. Si tratterebbe di un

mix di provvedimenti fra cui il prepensionamento, la cassa integrazione e l'esodo agevolato. Nessun provvedimento traumatico quindi per rispondere all'effetto Gollo: lo ha ribadito ieri il ministro dei trasporti Carlo Bernini, incontran-

do i sindacati di categoria. Ma, ad un tempo, non vi saranno le auspicate fiscalizzazioni degli oneri sociali e riduzione dell'Iva sul biglietto che sindacati e vertici della società avevano congiuntamente suggerito, sia come risposta specifica alla crisi, sia più in generale come allineamento delle tariffe alla concorrenza europea.

Ha previsto quindi la linea degli «ammortizzatori sociali» come ha spiegato lo stesso ministro nell'annunciare che le modalità d'intervento pro Alitalia verranno definite nella riunione del comitato interministeriale, in un vertice a palazzo Chigi, in calendario martedì prossimo alle 18.30. «Da quello che ho sentito da Alitalia e sindacati», ha spiegato Bernini, «i prepensionamenti

non dovrebbero comunque superare la cifra di 1.500 unità. Per gli aeroporti i prepensionamenti sarebbero inutili, mentre per le compagnie aeree questo provvedimento avrebbe una certa efficacia».

Millicinecento esuberanti e non 2.500, quest'ultima cifra definita «strutturale» dalla società è un preciso vincolo è stato posto in proposito da più parti, sia per questioni economiche - da ricerca di un eventuale copertura finanziaria potrebbe essere estremamente difficile - sia per il commento di Bernini, alludendo indirettamente alla polemica con l'Iri su chi dovranno ricadere gli oneri - sia per una valutazione mista politica-professionale - da guerra del Golfo finita e i problemi andranno affrontati dopo il conflitto senza penalizzare la professionalità dei lavoratori» ha detto il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Nino Costofori, che hanno come comune denominatore la preoccupazione di non far precipitare la crisi.

Da parte sindacale, già ieri l'altro Giancarlo Alzati della Uil trasporti osservava che oltre 2.600 dipendenti scaglionati in un triennio (2.270 del personale di terra, 342 di quello di volo) della compagnia di bandiera sono di età superiore ai 55 anni e pertanto si potrebbe gestire in maniera morbida il problema degli esuberanti con costi sopportabili. Non è comune un'opinione unanime. Vediamo «distinguo», Gianni Arconti, segretario della Cisl trasporti, non ha na-

scosto quanto sia prematuro dare giudizi sino ad un progetto dettagliato dell'Alitalia: «quando ci verranno fornite le cifre degli esuberanti - ha sintetizzato il sindacalista - allora cominceremo a trattare e a valutare», mentre Luciano Mancini, segretario della Cgil trasporti ha insistito sulla necessità di far volare tutti gli aerei a pieno regime, anche se non economicamente conveniente, per non avvantaggiare la concorrenza.

Situazione di stallo, invece, sul versante degli aumenti tariffari, la cui procedura l'Alitalia vorrebbe modificata con l'esclusione del parere vincolante del Cip. Bernini ha risposto con un «sì», rimandando il tutto al dopo crisi.

Continuano le polemiche sul contratto dei metalmeccanici e le mense Dallo scontro alla partecipazione La ricetta Del Turco per la Cgil

«È finita l'epoca dell'antagonismo, comincia quella della partecipazione». Ottaviano Del Turco parla a Milano in un convegno dei socialisti della Fiom sul dopo contratto. Ma sui nuovi rapporti sindacali la Fiat, ospite, resta più cauta. E proprio sull'intesa dei metalmeccanici, non ancora «assorbita», continuano le polemiche e gli scontri nelle fabbriche e nei sindacati. Continuano i ricorsi per l'accordo-mense.

MILANO. In questa occasione, l'incontro sul «dopo contratto» organizzato dai socialisti della Fiom, il segretario generale aggiunto della Cgil, Ottaviano Del Turco, è stato più sfumato sul tema della maggioranza che dovrà guidare il sindacato dopo il prossimo congresso confederale. Si è infatti limitato ad un rapido accenno alle origini riformiste della Cgil ed ha ricordato a Trentin di avere idee diverse dalle sue, ma «il quadro di riferimento è lo stesso». Ha invece rivendicato con forza un ruolo decisivo nel sindacato ai socialisti che sono una minoranza, ma non sono dei matti e se avranno idee buone riusciranno a farle vincere. L'idea fondamentale è quella di cambiare la «cultura dell'impresa» prevalente nella Cgil e nel mondo sindacale, perché coltivata dai comunisti e dai cattolici. Il radicalmassimalismo - ha esclau-

ditato Del Turco - la cultura dello scontro oggi non pagano più: il dibattito ideologico sull'impresa, quello per cui trattare con la Fiat significava avere incontri col demonio, è finito insieme ai Paesi socialisti. L'impressione di Del Turco è che oggi siamo di fronte ad una vera svolta, ad una piccola rivoluzione nei rapporti sindacali con le imprese. Esiste il pericolo che le grandi aziende vadano avanti per conto loro e che la Confindustria «finisca con sé stessa una miriade di piccole imprese che non vogliono nuove regole del gioco, perché senza regole fanno quello che vogliono». Comunque, «contraddizioni del padronato a parte, anche il sindacato deve scegliere: «O affermiamo il nuovo «faciamo della partecipazione il tema degli anni 90, o la storia ci passa accanto e ci ignora».

Fra i dirigenti industriali presenti all'incontro, Maurizio Maganobosco, responsabile delle relazioni industriali della Fiat, ha legato il «bisogno di partecipazione» alla «qualità totale» ed alle necessità produttive della fabbrica automatizzata. Tuttavia ha gettato acqua sul fuoco «il modello conflittuale in Italia non può essere totalmente superato». Molto duro sulla vicenda contrattuale il segretario aggiunto della Fiom, Walter Cerfeda: «Contratti così non se ne devono fare più - ha detto - tutti abbiamo in realtà pagato i ritardi della riforma del salario e questo deve essere il vero centro della trattativa di giugno». Lo scontro fra sindacato e imprese, ha concluso, è stato causato da un istituto vecchio e superato come il contratto nazionale che per le imprese rappresenta una tassa ed ai lavoratori dà pochi e amari benefici.



Ottaviano Del Turco, segretario generale aggiunto della Cgil

Sul contratto dei metalmeccanici, ma anche sulla vertenza mense è continuato lo scontro di opinioni all'interno delle fabbriche e dentro il sindacato. Per dire non all'intesa firmata nel dicembre scorso al ministero del Lavoro alcuni iscritti alle tre organizzazioni hanno deciso di soprassedere al rinnovo della tessera per il 1991. Altri si sono espressi negativamente con un referendum. Al Nuovo Pignone di Firenze so-

USL N. 16 - MODENA

NOTIFICA (L. 19/3/90 n. 55 - art. 20)

Si rende noto che l'appalto n. 9/90 Manutenzione ordinaria agli immobili - importo a base di gara L. 1.400.000.000 - è stato aggiudicato col metodo di cui alla L. 2/2/73 n. 14 art. 1 lett. a) all'impresa CONS. NAZZ. COOP. di PRCD. e LAV «CIRO MENOTTI» in raggruppamento con le imprese CONTE CO (Ra) e C.G.I. (Mo). Le imprese invitate erano: 1) Acea Costruzioni di Mirandola; 2) Cons. Emiliano Romagnolo di Bologna; 3) Cons. Coop. di Prod. e Lav di Forlì; 4) Cons. Naz. Coop. di Prod. e Lav «Ciro Menotti» di Bologna; 5) Cons. Coop. di Prod. e Lav di Reggio Emilia; 6) Consorzio Coop. Costr. di Modena; 7) Consorzio Grandi Impianti di Modena; 8) Cons. Imprese Edili Parmensi di Parma; 9) Coop. Muratori sri di Mirandola; 10) Cooperativa di Costruzioni di Modena; 11) Costruzioni Elettriche Pennese di Roma; 12) Impresa Costr. Scianti di Modena; 13) Orion di Carvialto (Re); 14) Sinco di Cortile S. Martino (Pr); 15) Sistema di Modena; 16) Zanzi G. & Figli spa di Roma. Delle imprese invitate hanno partecipato alla gara le imprese di cui al nn. 4) e 6).

IL PRESIDENTE

SOTTOSCRIZIONE

Giovanni Calabresi, di anni 91, ha versato L. 1.000.000 per contributo alla Federazione livornese del PDS.

Il giorno 11 febbraio 1991 è mancato all'effetto dei suoi cari in Genova-Nervi il

dott. avv. RENATO TORRESE Nato a Chiari il 30 ottobre 1888, decorato al Valor Militare, invalido di guerra, Cavaliere di Vittorio Veneto, membro della Resistenza, membro del Partito Comunista Italiano dal 1954 al 1990. Per espressa volontà dell'estinto non danno il triste annuncio, ad esecque civili e cremazione avvenute in forma strettamente privata, i figli Francesco, Paolo e Ippolito, la nuora Anna Rosa Cavassoli, i nipoti Guido e Renato e la famiglia Cavassoli. Il presente annuncio di ringraziamento. Genova-Nervi, 15 febbraio 1991

Nel 15° anniversario della scomparsa del compagno

ANTONIO CARADONNA la moglie lo ricorda con immutato affetto a quanto lo conobbero e lo stimarono. In sua memoria sottoscrive per l'Unità. Genova, 15 febbraio 1991

Appreso con dolore della scomparsa del tuo caro papà

VALENTINO ti siamo vicini in questo triste momento. I compagni dell'Ufficio vertenze della Fiom, che in sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Torino, 15 febbraio 1991